



Le storie degli operai, le canzoni di Vecchioni e degli altri artisti. Gli interventi di Bersani e Sardo

Bologna si stringe a l'Unità

lo il numero minimo previsto, e cioè 8 ore al mese. Questo fa sì che, facendo il pomeriggio, oggi dovremmo consumare tante ore di permesso per essere a Bologna in tempo utile».

In via Cartoleria, intanto, prima che a teatro si aprano le danze, i lavoratori della Marelli avevano volantinato a lungo. «La Fiom vince e rientra dalla porta principale», recitava lo stampato, «ma nuove sfide ci attendono». A cominciare da una legge, «seria», sulle rappresentanze sindacali, per finire con l'articolo 18 che per la Fiom «non deve essere nemmeno sfiorato».

L'aria che si respira è quella fresca della vittoria, ma il retrogusto sa di pericolo scampato, rispetto al quale continuare a mantenere alta la guardia.



Foto di Giancarlo Donadini

La platea del teatro Duse di Bologna durante la festa per il nostro giornale

A trent'anni dalla storica e imponente manifestazione contro l'installazione dei missili nucleari a Comiso, per il disarmo e la pace, domani 4 aprile, il movimento democratico pacifista e antimafioso si è dato appuntamento di nuovo a Comiso in onore di Pio La Torre. È cambiato lo scenario mondiale, ma la pace è obiettivo ancora ambito.

Dopo ventisei giorni di quell'imponente manifestazione (oltre centomila partecipanti) Pio, che aveva contribuito a realizzarla, fu barbaramente ucciso assieme a Rosario Di Salvo, a Palermo dietro la Caserma Turba (30. Aprile.1982).

Il suo tenace impegno alla testa del Pci siciliano contro i missili di Comiso contribuì ad accelerarne l'uccisione da parte della mafia? La pista non fu esplorata sino in fondo dagli inquirenti, ma non fu mai esclusa.

D'altra parte contro uomini come La Torre e tutte le altre vittime politiche e istituzionali di quegli anni, la mafia aveva, quale motivo per la soppressione, tutta la loro vita spesa nell'impegno per l'emancipazione dei più deboli e per la difesa della legalità e la democrazia.

L'apporto di Pio, quando ritornò a fare il segretario del Pci siciliano, fu essenziale per l'allargamento dello schieramento sociale e politico contro i missili, oltre gli iniziali promotori.

Aderirono, oltre le Acli e i gruppi pacifisti, un numero massiccio di amministrazioni locali, l'Assemblea Regionale Siciliana diretta dal socialista Lauricella, i sindacati e le altre organizzazioni sociali e professionali. La manifestazione fu di popolo, unitaria e trasversale, fu lanciata la petizione per un milione di firme per la pace che furono raccolte solo in Sicilia. La Torre spostò in avanti gli obiettivi della piattaforma pacifista: disarmo bilaterale tra i due blocchi, cooperazione tra Usa e Urss, le due superpotenze di allora, per la pace e dunque immediata sospensione dell'installazione dei missili a medio e corto raggio in Europa.

Dopo un anno e mezzo dall'uccisione di Pio e Rosario fu organizzata una giornata mondiale di protesta contro i Cruise e gli SS20. La mobilitazione, nata in Sicilia e sviluppatasi grazie a Pio, finalmente uscì dall'isola, anche se pochi ricordarono il sacrificio di La Torre. I missili, alla fine, furono installati, ma nel 1988 smantellati a seguito della firma, tra

Reagan e Gorbaciov.

Dopo trent'anni Comiso e la Sicilia aspettano che sia mantenuta la promessa di essere trasformati da simbolo della contrapposizione tra Est e Ovest a punto d'incontro tra Nord e Sud per la cooperazione e lo sviluppo, di essere non solo isola di accoglienza di coloro che fuggono dalle guerre e dalla fame, ma centro nevralgico e propulsivo di crescita e di diritti nell'area mediterranea.

Saremo a Comiso anche per ripensare la Pace al tempo della crisi globale del capitalismo finanziario, dell'espansione delle mafie e dei vecchi e nuovi conflitti del Medio Oriente, dell'Africa, del Vecchio Continente e dell'Afganistan.

Saremo a Comiso, forti dell'esperienza di questi anni, per far esplodere la contraddizione di una memoria non condivisa. Coloro che hanno tentato, a destra come a sinistra, di usare a fini elettorali la lotta per trasformare la base militare in un'area di pace e di sviluppo, non hanno avvantaggiato Comiso né la Sicilia. Le

inaugurazioni dell'aeroporto in campagna elettorale non hanno portato benefici.

Aver cancellato ignominiosamente l'intitolazione a Pio La Torre, vittima della mafia, uomo di pace, per ripristinare quella di un generale premiato dal fascismo per i suoi massacri nella guerra d'Africa, non ha favorito in alcun modo il turismo.

È crollato il muro di Berlino, ma non quello tra accentramento della ricchezza in poche mani e dilatazione delle aree di povertà; è cresciuta nel mondo l'incertezza tra democrazia, tutela dei diritti e sistemi autoritari, populismi, ingiustizia sociale.

Infine, siamo molto preoccupati perché ogni focolaio di nuove tensioni è occasione buona per le mafie, come lo fu allora l'affare della base militare a Comiso.

Oltre cinquanta associazioni, compreso i sindacati, si sono dati appuntamento a Comiso per la giornata del prossimo quattro aprile, per ricordare La Torre e tutte le vittime delle mafie le quali, come ripetiamo incessantemente, nella guerra fredda come nel capitalismo finanziario globalizzato, restano uno degli strumenti illegali preferiti da quella parte minoritaria della classe dirigente che rifiuta democrazia, giustizia sociale e la pace. ♦

A COMISO NEL NOME DI LA TORRE

VITO LO MONACO